

Quaresima 2021

www.ConnessiTutti.com...
Gesù e i fratelli!



Premessa

La **Via Crucis**, o Via della Croce, è nata dal desiderio di ripercorrere spiritualmente insieme a Gesù la via che l'ha condotto dal pretorio di Pilato al sepolcro. Le «14 Stazioni» sono 14 episodi estrapolati dal Vangelo.

Questa nostra Via Crucis sarà impostata invece su sette tappe. Ricordiamo che:

Prima di ogni stazione si recita:

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dopo ogni stazione:

- 1 Padre Nostro, 1 Ave Maria, 1 Gloria al Padre.
- Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Introduzione

La Via Crucis è ancora una volta luogo di incontro. Su questa strada Gesù incrocia lo sguardo con personaggi storici come Pilato, altri che troviamo nel Vangelo, come Nicodemo e i due ladroni o che fanno parte della tradizione popolare, come la Veronica e figure di cui non sappiamo quasi nulla come Simone di Cirene.

Uomini e donne, più o meno connessi con Gesù e con la Parola del Padre, in cui possiamo identificarci: nel loro atteggiamento verso Gesù sofferente ognuno può riconoscere il proprio modo di vivere la fede e il grado di connessione della propria vita con la Parola.

C - Nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo

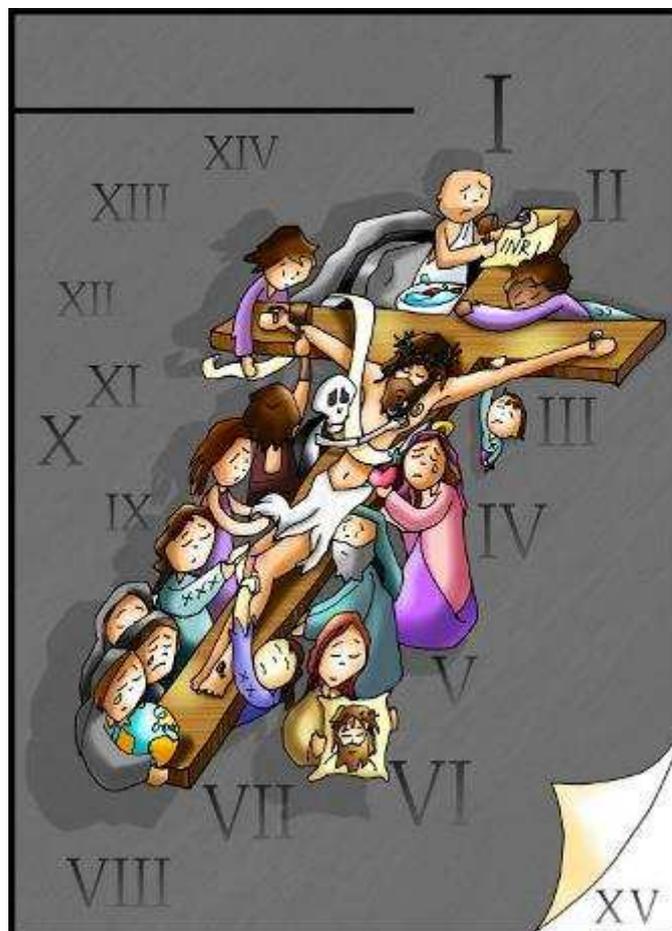
Amen

C - Il Signore che guida i nostri passi
sulla via dell'incontro con Gesù
sia con tutti voi

E con il tuo spirito

C - Signore, Tu sofferente e abbandonato
hai posato uno sguardo di amore
su chi ti ha offeso e umiliato.
Tu ferito e tradito hai caricato
sulla croce tutte le nostre miserie.
Il Tuo dolore ci guidi
sulla strada dell'amore.
La Tua croce ci insegna il perdono.
La Tua risurrezione ci sorregga
nella prova.
Per tutti i secoli dei secoli.

Amen.



Via Crucis—Prima tappa **PILATO** Segnale di connessione assente



Dal Vangelo secondo Matteo:

Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?».

Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetela voi!».



Nella prima stazione della Via Crucis Gesù è condannato a morte da Pilato, ma già prima di lui Gesù era stato dichiarato reo di morte dal Sinedrio per aver parlato contro il Tempio e contro la Legge e per essersi dichiarato figlio di Dio. Il Sinedrio, un consiglio di 70 uomini più il sommo sacerdote si era riunito in fretta sperando di ottenere da Pilato una decisione rapida vista l'imminenza della Pasqua e così fu.

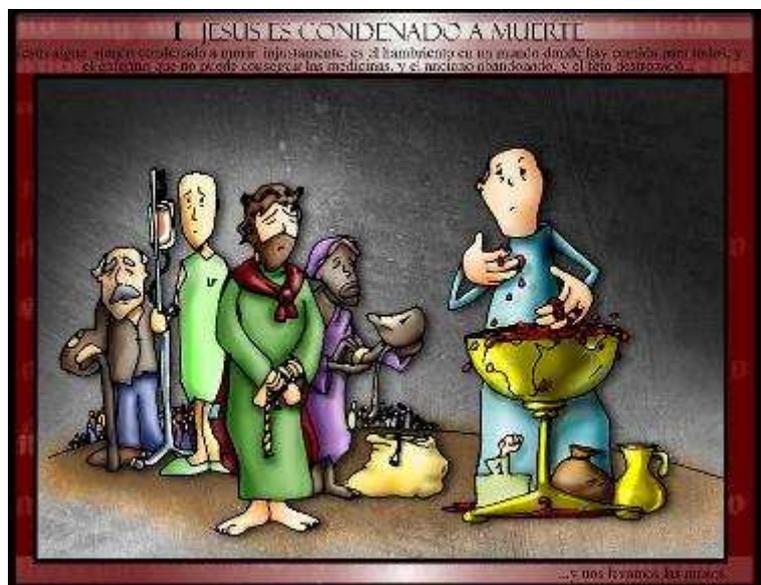
Quella mattina a Gerusalemme, molto presto, Pilato si trovò davanti quell'uomo misterioso, un rabbì della Galilea con discepoli e seguaci entusiasti, senza altra arma che quella della parola. Si comportò come sempre si era comportato: sbrigativo, preoccupato di salvare il suo potere, interessato a non scontentare l'autorità giudaica, preoccupato di non suscitare irritazione fra la gente. Fece un tentativo di scambio con Barabba, se ne lavò le mani e poi lo consegnò ai suoi soldati per l'esecuzione. Per lui quello sconosciuto era uno dei tanti...

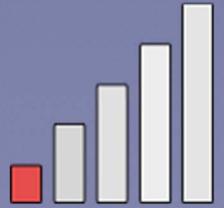
Assistette alla festa di Pasqua convinto di aver risolto un piccolo problema ma da quella sentenza il suo nome è associato per l'eternità alla morte di Dio fatto uomo. «Pati, fu crocifisso sotto Ponzio Pilato». Di Pilato si è detto che era ingiusto, sprezzante della verità, attaccato al suo piccolo potere...

Ma noi, siamo migliori di Pilato ? Non ci capita, di tanto in tanto, di emettere sentenze verso chi sbaglia o chi conosciamo appena, basandoci sul "sentito dire", come giudici frettolosi e distratti, superficiali e indifferenti alla verità?

Chiediamo perdono per tutte le volte che abbiamo giudicato un amico, un collega, un compagno, un estraneo... incuranti e indifferenti verso il Fratello che stavamo condannando.

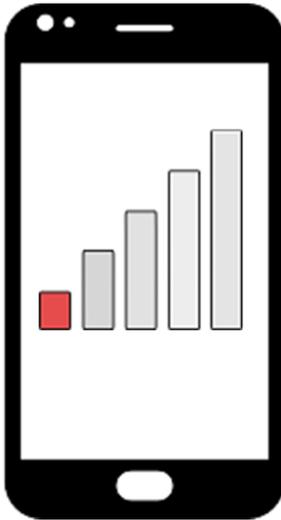
Signore,
Tu che in silenzio
hai accettato la condanna,
l'umiliazione e l'abbandono
insegnaci a cercare
il buono in ogni fratello
e aiutare chi sceglie
la strada del male
a ritrovare la via
che conduce a Te.
Amen





Dal Vangelo secondo Luca:

Mentre conducevano via Gesù, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.



Simone, un contadino di Cirene, di ritorno dai campi, dove si era recato al mattino presto per evitare il caldo, si imbatte in un corteo e si ferma a guardare: tre uomini condannati a morte portavano il patibolo della croce, spinti e scortati da soldati romani. Uno di questi condannati, provato dalla fatica e dalla flagellazione, cade sotto il peso della croce: è Gesù. Viene ordinato a Simone di portare la croce di quello sconosciuto e lui lo fa, non per uno slancio di generosità ma perché costretto. Quel gesto però fa pensare che Simone, portando egli stesso la croce, condividendo la sofferenza di Gesù, si sia avvicinato in modo più personale al Signore.

Nel personale cammino di fede che ognuno si trova a fare ci sono incontri e situazioni che possono essere la chiave di volta per dare senso e verità alla propria vita, per trovare risposte alle domande celate nel profondo del cuore... Così forse per quel semplice contadino venuto a

Gerusalemme da una città dell'Africa quell'incontro è stato uno spiraglio di luce, una rivelazione inaspettata.

Ripensiamo agli incontri, ai volti, alle testimonianze che ci hanno parlato dritto al cuore di Dio. Ci sono molte persone che nel silenzio si prendono cura di chi è nel bisogno, non fanno clamore, ma in ognuna di loro c'è la mano di Gesù tesa verso gli ultimi.

Guardando le nostre mani domandiamoci: sono mani tese verso il prossimo o chiuse a trattenere tutto il possibile?

Signore,

le tue mani trafitte dai chiodi

sono espressione

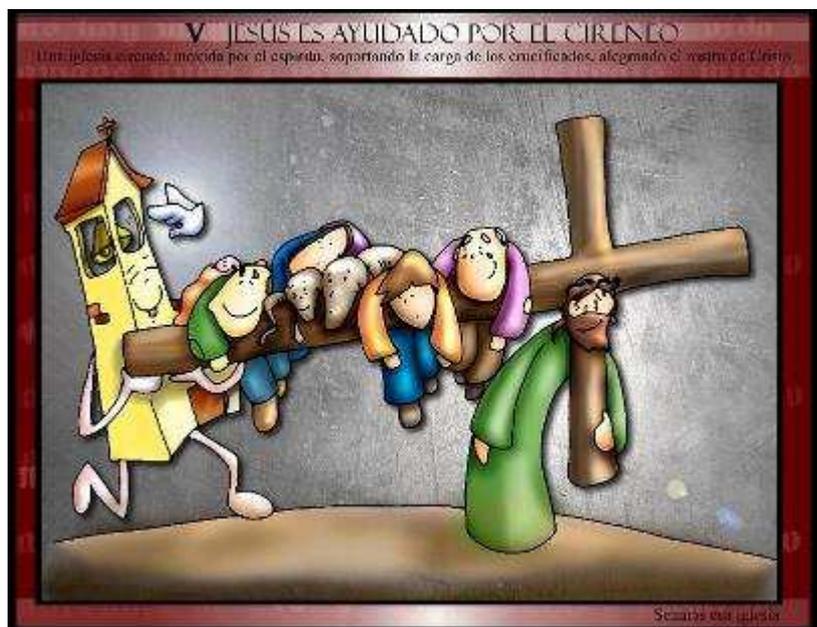
del tuo grande amore per noi.

Donaci mani generose e attente,

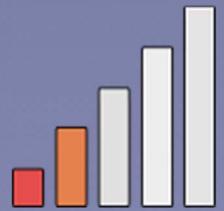
capaci di carezze e carità

verso tutti i fratelli.

Amen

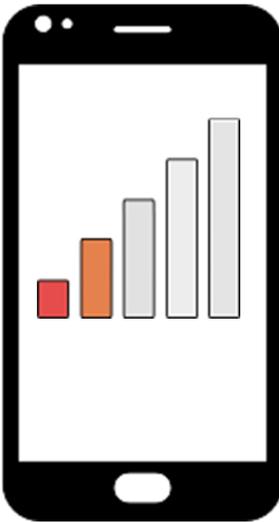


Via Crucis—Terza tappa
LE PIE DONNE e LA VERONICA
Segnale di connessione debole: 2 tacche



Dal Vangelo secondo Luca:

Or lo seguiva una grande folla di popolo e di donne, che facevano cordoglio e lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figli».



Sulla via del Calvario, il racconto del Vangelo pone delle donne piangenti e, secondo la tradizione, una donna si fece strada tra i soldati che scortavano Gesù e con un velo asciugò il sudore e il sangue sul volto del Signore. Questa figura ha preso il nome di Veronica. Nella sesta stazione questo atto di amore, compiuto da una donna, ci dice come ogni gesto di bontà, di comprensione, di servizio lascia un segno indelebile nel cuore di chi lo compie, come il volto del Redentore resta impresso su quel fazzoletto.

Quelle pie donne sono state coraggiose e devote a Gesù. Là dove gli uomini, i Dodici, si sono eclissati, sono fuggiti per la paura, le donne resistono, sono presenti. La forza dell'amore! Ma Gesù le mette in guardia perché quel pianto non resti sterile commiserazione e le invita a riconoscere il lui l'Innocente ingiustamente condannato e a piangere non per Lui ma per i propri peccati.

Con gesti di pietà, di compassione, di coraggio, quelle donne hanno incrociato il percorso di Gesù sofferente ma sono un monito per tutti, perché ci interroghiamo sulle nostre colpe, sui peccati che abbiamo commesso. E domanda... più importante: abbiamo pianto ripensando ai nostri peccati? In un attimo di silenzio chiediamo a Gesù la consapevolezza per il male che abbiamo fatto.

Signore,

Tu da Innocente hai preso su di te,
le nostre miserie, le nostre colpe.

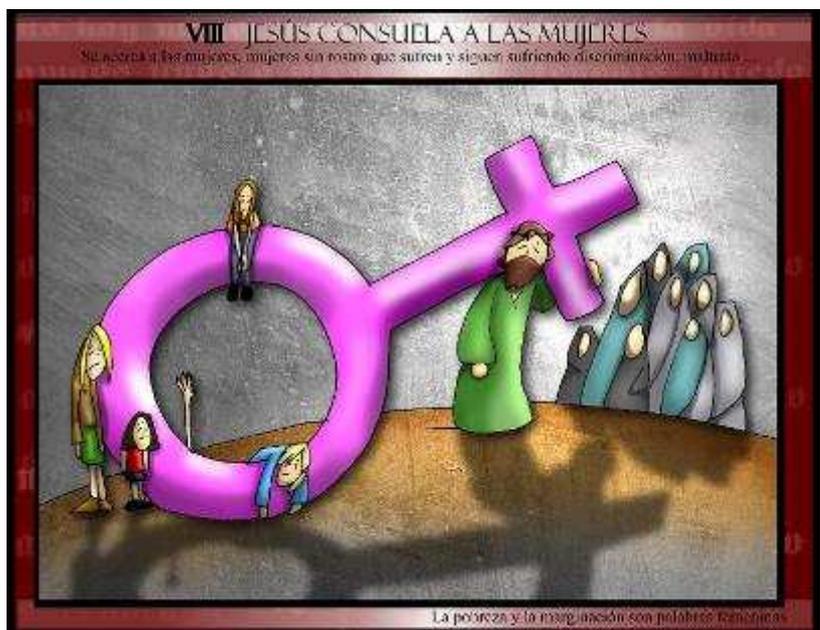
Dacci la forza di riconoscere

le nostre mancanze

e di offrirle a te

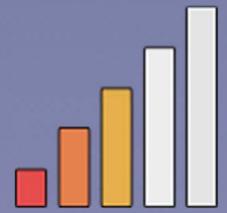
che tutto fai fiorire.

Amen



Via Crucis—Quarta tappa IL BUON LADRONE

Segnale di connessione discreto: 3 tacche



Dal Vangelo secondo Luca:

Or uno dei malfattori appesi lo ingiuriava, dicendo: «Se tu sei il Cristo, salva te stesso e noi». Ma l'altro, rispondendo, lo sgridava dicendo: «Non hai neppure timore di Dio, trovandoti sotto la medesima condanna? Noi in realtà siamo giustamente condannati, perché riceviamo la dovuta pena dei nostri misfatti, ma costui non ha commesso alcun male». Poi disse a Gesù: «Signore, ricordati di me quando verrai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso».



Le ultime ore di Gesù sono in compagnia di soldati, guardie, malfattori che lo accompagnano verso la morte.

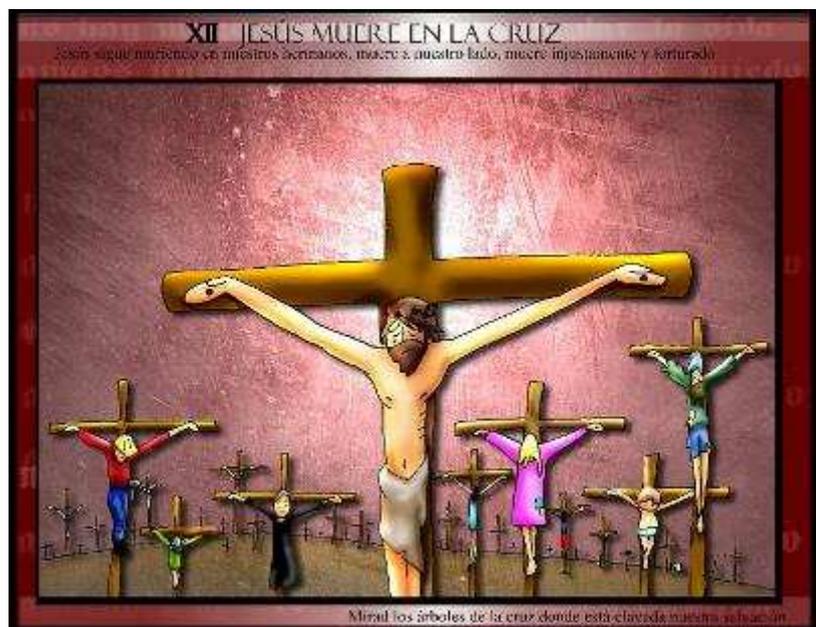
Il vangelo di Luca fa spazio, anche nella morte drammatica di Gesù, ad una storia di perdono. E così uno dei due malfattori diventa il «buon ladrone»: una vita violenta si chiude davanti a Gesù con un atto di pentimento, una richiesta di perdono e una promessa di salvezza. Nell'ultimo momento ha riconosciuto Gesù chiamandolo Signore e rivolgendosi direttamente a lui ha rubato il paradiso con la sua sincera supplica.

Proprio Gesù usa questa parola «paradiso», così rara nelle Scritture, che evoca un giardino fertile e fiorito. È un'immagine di quel Regno di luce e di pace che Gesù aveva annunciato nella sua predicazione, che aveva rivelato coi suoi miracoli e che avrà compimento nella gloria della risurrezione.

Quelle poche parole pronunziate con fatica riecheggiano ancora oggi come un segno di fiducia e di salvezza per chi ha peccato ma ha anche creduto e sperato, sia pure sul finire della vita.

In silenzio domandiamoci: di fronte alle prove della vita, alla sofferenza, alla morte di una persona cara, la nostra fede è salda o vacilla? Confidiamo fiduciosi nel Regno di Dio o siamo fragili nella fede e il paradiso appare come una flebile speranza?

Signore,
fino all'ultimo respiro
hai aperto le porte del paradiso
a chi si era smarrito nell'oscurità.
Tu che sei amore infinito
donaci la fede che è
salvezza ogni giorno.
Amen



Via Crucis—Quinta tappa IL CENTURIONE

Segnale di connessione buono: 4 tacche

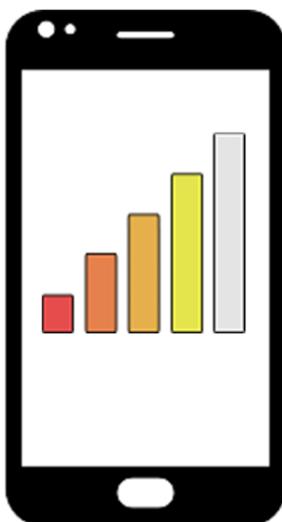


Dal Vangelo secondo Marco:

Poi, venuta l'ora sesta, si fece buio su tutto il paese fino all'ora nona. E all'ora nona, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lammà sabactani?». Che, tradotto vuol dire: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». E alcuni degli astanti, udito ciò, dicevano: «Ecco, egli chiama Elia!». Allora uno di loro accorse, inzuppò una spugna nell'aceto e, postala su una canna, gli diede da bere, dicendo: «Lasciate; vediamo se viene Elia a tirarlo giù». Ma Gesù, emesso un forte grido, rese lo spirito.

(un attimo di silenzio)

Allora il velo del tempio, si squarciò in due, dall'alto in basso. E il centurione che stava di fronte a Gesù, visto che dopo aver gridato così aveva reso lo spirito, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio»



Il sacrificio della vita di Gesù non può essere apprezzato per quello che è veramente, se non si affronta l'orrore della croce. Il centurione ha visto Gesù tradito, arrestato, accusato, umiliato, spogliato e brutalmente inchiodato alla croce, ma per lui le crocifissioni non erano una novità. Eppure, vedendolo morire in quel modo, quell'ufficiale conclude: «Quest'uomo era veramente figlio di Dio». In tutto il corso del Vangelo di Marco nessuno, né i discepoli né la gente né i guariti da Gesù, sono arrivati ad una professione di fede così alta. Un centurione, un soldato, un pagano, arriva a dire che Gesù è figlio di Dio e non davanti a un suo atto prodigioso, ma davanti alla sua morte in croce.

Che cosa ha visto di diverso in questo condannato il centurione? Probabilmente un amore incredibile: amore per il Dio che non gli aveva risparmiato quella sofferenza, per i suoi nemici per cui chiese il perdono del Padre, per un bandito a cui promise il paradiso, per la madre a cui assicurò una nuova famiglia.

Al Dio che lo aveva abbandonato, Gesù si abbandonò: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Questo "sì" di Gesù ha convinto il centurione che quell'uomo poteva venire solo da Dio, suo Padre.

Impariamo dal centurione a stare di fronte a Gesù, a tenerlo sempre d'occhio, a guardarlo fisso, a contemplarlo. In silenzio affidiamo la nostra fede alla croce, perché purificata dal superfluo diventi abbandono sincero nelle mani del Padre.

Signore,
aiutaci a dire "Sì" al Padre e ai fratelli
anche quando tutto ci invita a dire "no".
Fa' che sappiamo guardare
la croce con fiducia
consapevoli che ad attenderci ci sei Tu.
Amen



Via Crucis—Sesta tappa

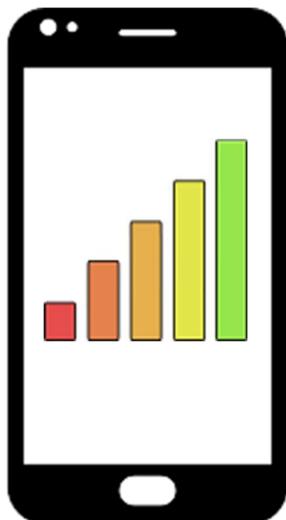
MARIA

Segnale di connessione ottimo: 5 tacche



Dal Vangelo secondo Matteo:

C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo.



La Via Crucis riporta la figura di Maria vicina a Gesù in tre momenti: nella IV stazione in un incontro pieno di dolore e di amore; nella XII di fronte a Gesù che muore e nella XIII nella deposizione dalla croce fra le braccia della madre. Come aveva profetizzato Simeone a Maria: «A te una spada trafiggerà l'anima», questi momenti devono essere stati pieni di angoscia e dolore per la madre di Gesù nel vedere suo figlio sofferente e condotto a morte.

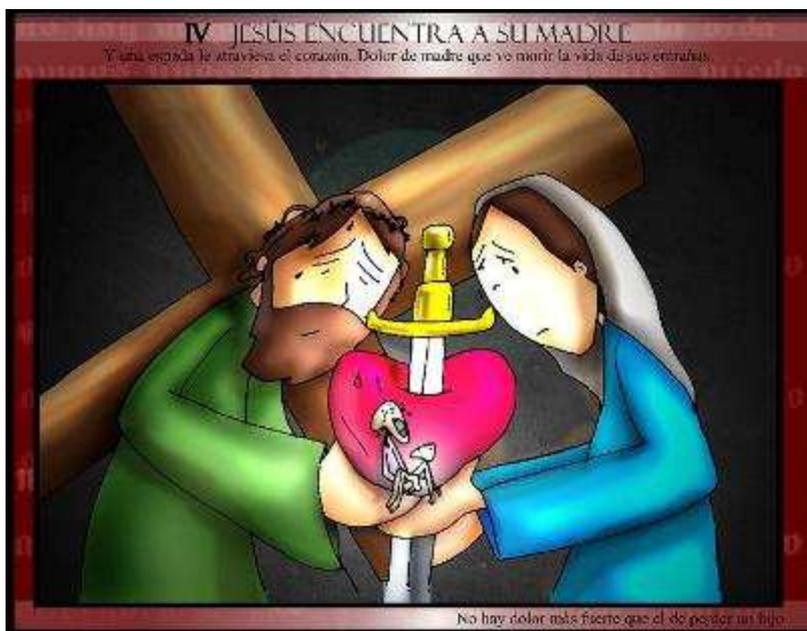
Nel Vangelo di Giovanni leggiamo:

«Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.»

Dall'alto della croce quel figlio, Gesù, con un ultimo gesto di cura e amore, affida alla madre il discepolo che egli amava e al discepolo sua madre! Giovanni, affidato a Maria, è il primo di una nuova umanità. Maria non è solo la madre addolorata e forte di Gesù, è anche la madre dei credenti. Nel dolore partorisce di nuovo, come a Betlemme. E non solo un figlio, ma un popolo, quello dei discepoli.

Con quelle parole dette a Maria e Giovanni, Gesù si rivolgeva anche a noi: ci ha chiesto di accogliere Maria nella nostra vita per essere custoditi da Lei. In silenzio riflettiamo sul posto che la preghiera occupa nella nostra vita. Ci rivolgiamo a Maria e al Padre con fiducia e costanza come Gesù ci ha insegnato?

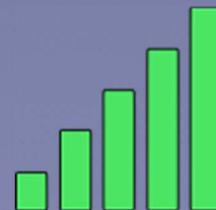
Dolce Maria,
che nel dolore
ci hai accolti come figli,
cura le nostre ferite
e guida le nostre mani
perché siano segno
della tua tenerezza.
Amen



Via Crucis - Settima tappa

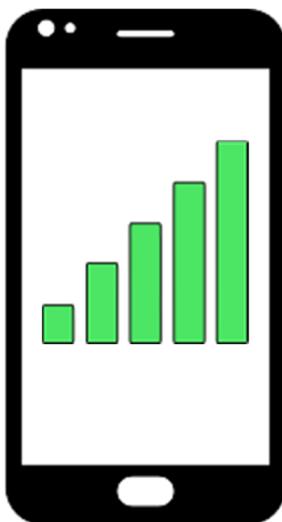
GIUSEPPE d'Arimatea e NICODEMO

Segnale di connessione COSTANTE



Dal Vangelo secondo Giovanni:

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.



La Via Crucis poteva concludersi con la morte di Gesù ma dopo tanto dolore due uomini autorevoli si fanno avanti e compiono un gesto d'amore verso il Maestro. La sua morte in croce ha scosso il cuore di Giuseppe d'Arimatea e di Nicodemo, abbattendo la paura che li aveva tenuti nell'ombra. Con premura e coraggio si espongono chiedendo e seppellendo il suo corpo, che doveva essere destinato alla fossa comune. Dichiarano così di essere dalla sua parte, Hanno più coraggio degli apostoli che invece sono fuggiti e hanno lasciato solo il loro maestro.

E noi siamo pronti a uscire allo scoperto per seguire le orme di Gesù o preghiamo di nascosto con la scusa che la fede riguarda solo noi? Chiediamo al Signore, di donarci il coraggio di affrontare critiche e di testimoniare la nostra fede in Dio Padre e il nostro amore per Lui, soprattutto quando chi ci è vicino lo abbandona.

Signore,
la paura è una nemica potente
che paralizza e chiude tutte le porte.
Ma la tua morte ha portato alla luce
la forza della fede
che spazza via ogni timore.
Donaci di testimoniare
con coraggio
che Dio Padre
mai ci abbandona.
Amen

